

di Francesca Fiorillo
Consigliera di presidenza Agite

Accrescere il benessere della donna, in tutte le fasi della vita

■ I consultori familiari promuovono e tutelano la salute materno-infantile, operano diversamente dai modelli sanitari classici, riconoscono nei determinanti sociali la causa di malattia, intervengono con un approccio integrato, multidisciplinare, realizzano una comunicazione orizzontale rappresentando un modello di welfare fondato sulla presa di coscienza, la partecipazione, per raggiungere un più soddisfacente obiettivo finale

Accrescere il benessere è possibile potenziando l'attività dei consultori, applicando integralmente e su tutto il territorio nazionale il Progetto Obiettivo Materno Infantile (Pomi) che rappresenta il punto di partenza di un'adeguata riqualificazione, attraverso una programmazione organizzativa e una progettazione strategica da realizzarsi mediante obiettivi, indicatori e azioni, già individuati.

In più, è necessario tener conto dei profondi cambiamenti culturali e socio sanitari che hanno investito la popolazione femminile negli ultimi anni e che hanno profondamente cambiato le scelte lavorative, riproduttive e i bisogni di salute delle donne. La salute sessuale e riproduttiva della donna, il percorso nascita e la prevenzione dei tumori degli organi sessuali restano endpoint primari, ma non possono essere gli unici.

Gli interventi di prevenzione e di tutela della salute della donna non possono essere limitati al solo ambito ginecologico e alla sola fase riproduttiva della vita. Le patologie cronico-degenerative, come il diabete, l'osteoporosi, le malattie cardiovascolari, l'incontinenza urinaria, le demenze, responsabili della disabilità e dell'emarginazione delle donne, rappresentano oggi un grosso problema di salute pubblica la cui importanza sarà sempre maggiore nei prossimi anni.

Data l'aumentata aspettativa di vita, la prevenzione è l'unica arma vincente, pertanto è improponibile che si realizzino politiche e azioni di tutela della salute della donna in età post fertile da conseguirsi con la collaborazione dei medici di medicina generale, del cardiologo, dell'ortopedico, dell'endocrinologo, ecc.

Resta solo da stabilire se deve es-

sere il consultorio a dover effettuare tali interventi di prevenzione, se il consultorio deve promuovere e tutelare la salute sessuale e riproduttiva della donna o se deve promuovere e tutelare la salute della donna in tutte le fasi della vita. È opportuno fare chiarezza.

Da una lettura attenta del Pomi si evince che la promozione e la tutela della salute delle donne in tutte le fasi della vita, la prevenzione delle principali patologie non solo ginecologiche e la presa in carico mediante l'offerta attiva devono essere le scelte operative dei consultori da perseguire con la collaborazione dei servizi sociali del Comune, delle associazioni di volontariato e con la consulenza di varie altre figure professionali come l'avvocato, il mediatore linguistico ecc.

Il rinnovamento organizzativo e operativo deve prevedere l'implementazione delle risorse umane ed economiche per il completamento del numero e della rete consultoriale, per il raggiungimento di un organico adeguato alla mole di lavoro, per la fornitura dei mezzi necessari agli scopi e deve prevedere la ridefinizione dei ruoli professionali con l'istituzione di figure dirigenziali di comprovata esperienza consultoriale che sappiano coordinare l'attività, monitorare il conseguimento degli obiettivi e fungere da collegamento con l'organizzazione distrettuale.

Il consultorio (I livello) deve pertanto operare integrandosi con le attività di diagnosi e cura degli ambulatori polispecialistici (II livello) e degli ospedali (III livello) con il nuovo obiettivo delle patologie cronico degenerative, ma il coordinamento nell'organizzazione dipartimentale dell'area materno infantile non deve più rimanere una parola vuota.

Visibili sulla carta

■ Per molto tempo la stampa non ha indagato sulla realtà dei consultori perché l'argomento non era d'attualità. Anche le donne, dopo lo slancio iniziale, hanno via via abbassato la guardia in difesa del consultorio. Ora se ne parla per il livello di disservizio. Ma parlarne è comunque utile. Perché gli operatori sono rimasti soli a difendere questi spazi ove si svolge un importante lavoro di prevenzione. E non è più tempo di continuare così

Una breve sintesi dei contenuti degli articoli pubblicati su *Altroconsumo*, *L'espresso* e *Corriere*. Il testo integrale è disponibile sulla home page del sito di Agite www.agite.eu

Altroconsumo

**Inchiesta su 146 consultori:
Poco aiuto alle donne**

Salutest n. 70 ottobre 2007

Partendo dalla premessa che il Consultorio Familiare è un servizio nato per tutelare la maternità e fornire un aiuto in tema di salute della donna e contraccezione, l'inchiesta ha considerato l'accessibilità, la trasparenza del servizio, la presenza di materiale informativo. Sono state condotte due prove pratiche: la correttezza della gestione della contraccezione d'emergenza e i tempi di attesa per l'effettuazione di una visita ginecologica. Le critiche di *Altroconsumo* si indirizzano su diversi punti: la diffusione sul territorio, inferiore alle necessità previste (nelle città considerate un consultorio ogni 57.000 abitanti), la scarsa valorizzazione e relativa scarsa conoscenza dei servizi, soprattutto da parte della popolazione che ne avrebbe maggior bisogno, la lentezza del servizio e la vetustà delle strutture.

Nella valutazione del comportamento del consultorio di fronte ad un'urgenza, che imporrebbe il superamento delle liste d'attesa e dove si verifica la validità delle consulenze telefoniche, l'argomento contraccezione d'emergenza evidenzia anche criticità organizzative.

corrispondenti a semplici sportelli o ancora ad altri tipi di servizi

- dalla proiezione nazionale dell'indagine di *Altroconsumo* effettuata sulle 6 città risulterebbe che a livello nazionale vi è un consultorio ogni 57mila abitanti, di cui un terzo di essi è poco accessibile
- ostetriche, ginecologi, assistenti sociali, psicologi, infermiere, pediatri, (molti) dirigenti medici: sui loro ruoli ogni legge regionale è diversa dall'altra
- per quanto vengano associati alla interruzione volontaria di gravidanza, solo un terzo delle certificazioni avviene in consultorio
- la contraccezione post aborto, in assenza di un rapporto con il consultorio, non troverebbe accoglienza adeguata in termini di prevenzione delle gravidanze indesiderate
- pochi operatori, spesso assorbiti anche da altre funzioni fuori dal consultorio. Senza un lavoro d'équipe, ogni operatore diventa così uno specialista che fa alcune ore di qua e altre di là. Una situazione che riduce il consultorio in una somma di ambulatori.

Corriere della Sera

Il declino dei consultori

di Alessandra Mangiarotti, Corriere della Sera del 5/11/2007

Pochi, lontani e spesso chiusi: il "declino" dei consultori. Sono solo un terzo di quelli previsti dalla legge.

L'articolo riporta i dati dell'indagine di *Altroconsumo*, ma con toni più marcati, quasi polemicamente pone l'accento, come suggerito fin dal titolo, sul declino dei consultori. Tra le criticità evidenziate, le inadeguatezze organizzative. Come per la gestione della contraccezione d'emergenza, solo 24 delle 53 strutture contattate hanno alzato la cornetta, la metà non si è fatta carico direttamente del problema.

L'espresso

Il consultorio? È un miraggio

di Roberta Carlini, L'espresso del 18 ottobre 2007

Fondi e personale insufficienti. I consultori risultano aperti solo raramente e difficilmente accessibili. Partendo dall'inchiesta di *Altroconsumo*, *L'espresso* indaga su altri elementi del servizio tralasciando queste conclusioni:

- i numeri dei consultori fanno riferimento alle strutture esistenti sulla carta, che spesso, se si va a vedere nel concreto, si rivelano chiuse o

È morto Umberto Nicolini

Umberto Nicolini ci ha lasciato: lo abbiamo salutato sorridente come sempre al convegno Aogoi Lombardia, dove era presente a dimostrare la sua supe-

riorità e la sua noncuranza rispetto alle scaramucce che stanno attraversando le nostre società.

Certo non avremmo mai pensato che non ci saremmo incontrati più. Intelligente, irriverente, mai banale, non sempre i suoi meriti sono stati riconosciuti dal mondo accademico ufficiale, come spesso succede alle persone

troppo libere di pensiero e troppo autonome.

Ci associamo al dolore di coloro che credono in una "ginecologia pensante", al di là delle etichette, per avere perso un riferimento grande, illuminato, dotato della rara capacità di rendere lievi le cose attraverso la preziosa lente dell'ironia.

Un addio e un grazie di cuore!